

## RIASSUNTO

### **RUOLO ED IMPORTANZA DEL PAESAGGIO: *prospettive di sviluppo territoriale in campo agrario***

Marco Devecchi - *Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari dell'Università di Torino*

Il paesaggio è un bene culturale, ma anche un bisogno sociale, costituendo un preciso elemento identificativo per le comunità locali. La CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre del 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, e divenuta legge dello Stato italiano nel 2006 (*Legge n° 14/2006*) ribadisce con forza il principio per cui *“il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una **risorsa favorevole all'attività economica**, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”*.

In questa lungimirante prospettiva di azione, tracciata dalla *Convenzione europea del paesaggio*, la pianificazione alle diverse scale deve necessariamente prestare una costante e continua attenzione al paesaggio, valorizzando gli elementi di singolarità, di identità e di equilibrio e prevenendo nel contempo le trasformazioni fonte di squilibrio e dissonanza. Tali politiche non possono tuttavia avere solo un carattere meramente difensivo, bensì debbono connotarsi per una forte tensione progettuale per rimuovere le ragioni strutturali del degrado e perseguire nuovi ed avanzati equilibri tra le diverse esigenze economico-sociali e le specificità dei caratteri ambientali. In Italia, il paesaggio appare sempre più come l'elemento essenziale di uno sviluppo economico sostenibile legato alle peculiarità ambientali e alle eccellenze enogastronomiche. L'**ASPETTO VINCENTE DELLE PRODUZIONI AGRARIE** non si misurerà, infatti, solo più in termini meramente “organolettici”, ma anche sui temi della salvaguardia ambientale e della cura ed attenta gestione del paesaggio, quale caposaldo della qualità e tipicità dei prodotti stessi. Al riguardo, le produzioni – in senso lato legate al benessere e al tempo libero, come ad esempio il vino - hanno assolutamente bisogno di luoghi in cui identificarsi, essendo il loro valore intimamente legato alla qualità dei paesaggi agrari di origine. L'Italia – e il Piemonte in particolare - vanta un'ampia gamma di eccellenze enogastronomiche riconosciute a livello internazionale che costituiscono vere e proprie perle alimentari, in grado di incuriosire e stimolare il consumatore, che è costantemente alla ricerca e alla riscoperta di prodotti espressione del territorio e della tradizione regionale. Legare il prodotto al territorio risponde pienamente alle attuali tendenze del consumatore-viaggiatore che nella scelta di un luogo turistico ricerca costantemente il connubio tra **RICCHEZZA PAESAGGISTICO-CULTURALE** e quella enogastronomica. In quest'ottica, un buon paesaggio deve essere attraente e, quindi, armonioso e ordinato, ma non per questo monotono. I paesaggi agrari che ancor'oggi rappresentano un elemento di forte caratterizzazione del territorio sono quelli che denotano un intervento equilibrato dell'uomo sugli elementi naturali; sono quelli che offrono una chiara presenza di segni storici e di nessi leggibili tra struttura e uso del suolo. In questo novero possono essere, indubbiamente, compresi molti paesaggi piemontesi,

dichiarati di recente dall'**UNESCO** "Patrimonio dell'Umanità" peculiarmente segnati in taluni ambiti dalla coltivazione storica della vite.

Il settore agricolo appare sempre chiaramente più deputato a svolgere una pluralità di funzioni, oltre ai riconosciuti ambiti tradizionali: dal mantenimento dell'assetto idrogeologico, alla conservazione dei paesaggi dotati di rilevanti valenze storico-culturali, sino al mantenimento della biodiversità. Gli agricoltori, in questa prospettiva, possono certamente contribuire a conservare e a produrre in modo efficace paesaggi di alta qualità, attraverso una attenta "cura" del territorio in cui operano, affinché mantenga e rafforzi i caratteri di qualità formale e di identità storica, evitando in modo scrupoloso inutili compromissioni. Questi obiettivi possono nel complesso essere conseguiti anche con adeguati incentivi economici, così come promuovendo studi e iniziative per il mantenimento e il miglioramento del paesaggio nelle aree viticole.

Appare, quindi, fondamentale che - nello spirito del presente convegno di scambio di esperienze **tra ITALIA E MAROCCO** - le "azioni attive di salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi agrari" possano essere convenientemente intraprese attraverso un fattivo coinvolgimento dei ricercatori, delle comunità locali, con particolare riferimento agli agricoltori, ma anche agli agronomi, agli architetti e alle altre categorie professionali a vario titolo interessate al tema specifico, così come dei pubblici amministratori per poter definire in ogni singola realtà modelli di *governance* più utili ed avanzate.

\*\*\*\*\*